

APPUNTI DI SVILUPPO INDUSTRIALE
NELL'ALTO MILANESE

di Lucillo Minorini

La fisionomia e l'immagine di quel vasto comprensorio che va da Legnano a Busto Arsizio, a Gallarate, comprendendo quel tratto del medio Olona tra Castiglione Olona e Castellanza, e che noi, come ormai comunemente da molti fatto, andremo a chiamare "Alto Milanese", si è venuta caratterizzando negli ultimi due secoli in funzione del grande sviluppo industriale, coinvolgendo per questo tutti i centri in esso insediati.

Tra i vari settori, quello legato alla lavorazione del cotone ha svolto un ruolo determinante e trainante in questa vasta area e, passando dalla dimensione familiare artigianale a quella industriale, ha contribuito in modo essenziale al sorgere di tutte quelle aziende che di volta in volta si sono viste crescere e fiorire negli ultimi due secoli della vita dell'Alto Milanese.

Non possiamo ignorare come la presenza del fiume Olona abbia contribuito non poco allo sviluppo di queste industrie, che, proprio lungo il suo corso, hanno assunto i loro primi e più significativi insediamenti.

Basta ricordare il Cotonificio Cantoni a Legnano e a Castellanza, il Cotonificio Piantanida a Fagnano, il Cotonificio Milani a Castiglione Olona, ed ancora il Cotonificio Bernocchi a Legnano.

Sono proprio le tipologie architettoniche di questi insediamenti a dimostrare come la tradizione tessile della zona abbia potuto influenzare la crescita susseguente del tessuto urbano di tutto l'Alto Milanese. Ma se tale caratterizzazione industriale è andata consolidandosi in questi secoli, non possiamo dimenticare che questa crescita era stata precorsa e preparata da una miriade di piccoli insediamenti che, a partire dalla prima metà del secolo XIII, aveva gettato le basi del futuro sviluppo, come gli storici documentano ampiamente.

L'inizio della lavorazione tessile viene fatto risalire, secondo lo storico Bondioli, alla presenza dell'ordine delle Umiliate a Busto Arsizio e documen-

tata appunto fin dalla prima metà del XIII secolo. L'attività tipica di questo ordine religioso era la lavorazione della lana.

Gli stessi storici ci ricordano che, durante il medioevo e fino al XVI secolo, furono fiorenti nella zona anche altre attività, come la lavorazione del filo di ferro e quella del cuoio.

Una ordinanza del Governo Austriaco del 1729 che proibiva ai lavoratori tessili di abbandonare il borgo di Busto Arsizio, documenta significativamente l'importanza della tradizione tessile dell'intera zona.

Un altro documento, conservato presso l'archivio storico di Milano, segnala la presenza nella sola Busto Arsizio di ben 65 fabbriche di fustagno e tele ed, oltre a vari venditori di cotone, di un tintore e di un fabbricante di imballaggi.

La presenza della ciminiera, distribuita quasi uniformemente su tutto il territorio dell'Alto Milanese, dà assai concretamente la immagine e quasi il simbolo dell'industria degli abitanti negli anni tra la seconda metà del 1800 a tutto oggi.

A partire dalla seconda metà del XIX secolo infatti, il territorio ha assistito ad un radicale processo di trasformazione della sua economia. Una analisi sommaria della ubicazione e susseguente crescita dei centri di Legnano, Castellanza, Busto Arsizio, Gallarate può innanzitutto aiutarci a capire come, pur nella loro vicinanza, questi centri abbiano potuto crescere in completa autonomia tra di loro.

Infatti Legnano cresceva diventando punto di smistamento del traffico nord-sud verso quella valle dell'Olonza lungo le cui rive cominciavano ad insediarsi i più grossi complessi tessili della zona. Busto Arsizio diventava punto di collegamento del traffico Est-Ovest, dal Piemonte alla Lombardia, lasciando a Castellanza il ruolo, come si direbbe oggi, di zona di interscambio tra le due nuove realtà industriali. Gallarate, per la sua particolare posizione ai piedi delle Prealpi varesine, diventava punto di smistamento del commercio diretto verso la valle dell'Arno da un lato, verso il lago Maggiore ed il valico del Sempione dall'altro.

Da questi brevi presupposti, possiamo subito capire come, non a caso, i centri di Legnano, Busto Arsizio, Gallarate siano potuti diventare gli avamposti di tutti gli insediamenti industriali legati alla Valle dell'Olonza prima, a tutto l'Alto Milanese poi.

Viene a questo punto spontaneo far rilevare come, in contrasto a quanto era avvenuto per tutte le altre città medioevali italiane, le città di Legnano, Busto Arsizio e Gallarate sorsero infatti, non all'interno di mura fortificate messe a difesa del loro piccolo potere politico e culturale, ma attorno a nuclei industriali che si sovrapponevano a piccoli borghi rurali, che avrebbero poi costituito il fulcro della nascita industriale, non solo lombarda, ma italiana.

Da queste semplici considerazioni, si può comprendere, come le origini dei centri venuti a impiantarsi sulla zona dell'Alto Milanese debbano considerarsi tra loro omogenee e legate allo sviluppo degli insediamenti industriali

della zona. In questa zona le infrastrutture sono così cresciute sovrapponendosi alle grandi vie di comunicazione che univano questi territori con l'intero contesto dell'Alta'Italia.

La strada ferrata, che da Milano raggiungeva il Nord, la nuova autostrada dei laghi, che andava infatti a ricalcare i vecchi percorsi della strada napoleonica del Sempione, strada che a sua volta andava a ricalcare il vecchio tracciato della più antica strada romana del lato Maggiore. furono l'asse portante di queste strutture.

Per Busto e Gallarate, due antichi borghi rurali, in cui già nel XVII secolo il senso commerciale ed artigianale andava sviluppandosi, l'impatto dell'industria con l'attività rurale esistente andava così crescendo mutandone di volta in volta la fisionomia territoriale.

A Legnano e a Castellanza, subito dopo il 1870, fu un susseguirsi di insediamenti industriali lungo il corso del fiume Olona, fiume che da subito, ebbe per queste aziende molteplici funzioni, fornire forza motrice e idraulica, non ultimo evacuare gli scarichi industriali. Queste funzioni crearono quella integrazione fra filatura-tessitura che promosse grande sviluppo all'attività contoniera di tutta la Lombardia.

L'esistenza di una fiera ufficiale, già nel 1521, qualifica Busto Arsizio come luogo tipico di produzione e commercio.

Nel 1911 il censimento industriale ci dice che a Busto Arsizio su un complesso industriale di 370 imprese e di 7540 addetti l'industria tessile era rappresentata da 122 aziende e da 4900 addetti confermando così come nel Bustese l'industria tessile prevalessesse nelle attività industriali.

Se ancora ai primi dell'ottocento Legnano era solo un aggregato di cascine, fu a questo inizio di secolo che iniziano gli insediamenti più significativi.

Martin nel 1821, Eraldo Krumm nel 1824, Cantoni nel 1829, Andrea Krumm nel 1838, Dell'Acqua nel 1871, i Bernocchi nel 1868, Franco Tosi nel 1875, Mario Pensotti nel 1890, concorrono tutti assieme a dare un nuovo volto alla civiltà industriale legnanese.

Gli edifici dei complessi cotonieri, con le loro sagome inconfondibili, creano questa nuova immagine dei luoghi a noi vicini. Ne sono un esempio tipico i fabbricati della stamperia De Angeli Frua, costruiti alla fine ottocento, ora demoliti, ed i fabbricati Cantoni, costruiti nel 1925 dagli ingegneri Bini e Roveda.

Ma non sono solo i fabbricati tessili che hanno contribuito a tracciare il volto dell'edilizia industriale dell'Alto Milanese di quel periodo.

La meccanica, le fonderie, le piccole industrie a carattere complementare, nate dall'iniziativa privata e magari da ex dipendenti delle grandi industrie, contribuirono non poco a riproporre, in piccolo ed in medio, quella crescita e quella tipologia industriale che è arrivata ai nostri tempi praticamente inalterata.

È significativo sottolineare, per dare un esempio di questa crescita,

come in poco tempo si passò dalle 26 aziende con 1800 dipendenti dei primi dell'ottocento alle 205 aziende con oltre 10.000 operai del 1911.

Dopo avere analizzato assai succintamente lo sviluppo di Busto Arsizio e di Legnano, sembra doveroso (prima di chiudere) vedere anche la crescita dell'altro centro dell'Alto Milanese, Gallarate.

Con la Repubblica Cisalpina, Gallarate, era diventata prima una delle quattro prefetture del Dipartimento dell'Olona, poi capoluogo di circondario.

Se negli altri due centri è stata la classe medio borghese a dare impulso alla crescita industriale, fu invece una classe di alta borghesia, anche di ascendenza nobile, a dare questo impulso nel Gallaratese: si possono citare i nomi dei Ponti, Cantoni, Maino, Sironi, Bellora ed altri, per rendere al meglio il concetto espresso.

In particolare basta ricordare soprattutto Andrea Ponti che nel 1812 inaugurò in Gallarate il primo impianto italiano per la filatura meccanica del cotone, evidenziando così l'alto contributo gallaratese dato all'industrializzazione dell'Alto Milanese.

A questo primo insediamento seguirono in rapida successione nel 1820 la tessitura Cantoni, nel 1829 la Tintoria filati di Caiello, nel 1860 la Manifattura Borgomaneri, nel 1868 il maglificio Sironi, nel 1870 la meccanica Bonicalzi, nel 1875 il ricamificio Reiser e nel 1879 la Tessitura Macchi.

Potremmo inoltrarci in una analisi dettagliata dello sviluppo industriale che ha caratterizzato nel secolo XIX la vita dell'Alto Milanese ma non è lo scopo di questa breve trattazione che vuole invece essere solo una semplice testimonianza degli avvenimenti che condizionarono per oltre un secolo lo sviluppo di tutta l'Italia industriale.

Preme solo a questo punto puntualizzare come questo atipico modello di sviluppo possa suggerire quella collaborazione urbanistico-intercomunale e consortile (ne è un esempio tipico il consorzio ACCAM: Associazione Comune del Comprensorio Alto Milanese), piuttosto che il perseguimento di un tenace frazionamento a difesa del campanile, che alla lunga espone i nostri centri alle pressioni della area milanese, troppo spesso alla ricerca di soluzioni ai propri problemi nel nostro territorio.

Bibliografia

- Riv. Tracce n. 2/89.
- Riv. Tracce n. 3/89.
- AA.VV. - La fabbrica ritrovata: Archeologia industriale nella Valle Olona, 1989.
- ACCAM - Associazione Comuni del Comprensorio Alto Milanese: L'assetto del territorio e le attività produttive, 1968.